

GAZZETTINO, BENETTON FUORI DAL CONSIGLIO

Gilberto Benetton, presidente di Edizione Holding, non è disponibile a far parte del nuovo consiglio di amministrazione della Sep, la finanziaria che controlla Il Gazzettino, il principale quotidiano del Veneto.

Gilberto Benetton era stato nominato consigliere senza il suo preventivo consenso dalla nuova coalizione di maggioranza. Una coalizione composta da alcuni imprenditori locali (Arturo Bastianello, Ivano Beggio, Renè Fernando Caovilla, Candido Fois, Italo Prario, Giuseppe Stefanel) che nei primi giorni di dicembre si sono accordati per cedere le loro quote di controllo della società a Francesco Gaetano Caltagirone, circa il 56% in totale.

Nella Sep esiste un patto di sindacato che scade

nel maggio del 2005. Fino ad allora il costruttore romano ha in mano solo opzioni di acquisto degli imprenditori che hanno preferito vendere a Caltagirone, che già controlla altri due quotidiani (Il Messaggero di Roma e Il Mattino di Napoli) invece che a Edizione Holding che si era offerta per rilevarle le loro quote.

Il consiglio di amministrazione, che rispecchia la nuova coalizione di maggioranza, è stato nominato dall'assemblea lo scorso 16 dicembre. Il passaggio di proprietà, ancora ufficioso, aveva scatenato diverse polemiche. Il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan di Forza Italia, ad esempio, si era lamentato dell'incapacità del mondo veneto di fare squadra.



IN CRESCITA I PASSEGGERI DI ALITALIA

I primi undici mesi dell'anno hanno visto Alitalia incrementare il volume di traffico passeggeri del 10,7%, una delle tre migliori variazioni percentuali fra i grandi vettori europei. E quanto emerge da dati forniti dall'Associazione delle compagnie aeree europee (Aea). Fra le otto compagnie che nel periodo gennaio-novembre hanno spostato più di dieci milioni di passeggeri, solo la Lufthansa (+13,8%) e la Turkish Airline (+15,9%) hanno fatto meglio del vettore italiano che in undici mesi ha trasportato più di 20,51 milioni di persone.

Identico (+10,7%) l'aumento di traffico passeggeri di Alitalia per quanto riguarda il solo novembre, mese in cui gli altri sei maggiori concorrenti della compagnia italiana (esclusa Turkish) hanno

fatto meno bene: in questo caso di va dal -2,9% di British al +7,7% di Lufthansa.

Ieri anche la Camera ha dato il via libera al nuovo decreto per la privatizzazione di Alitalia. La Commissione Trasporti ha infatti dato parere positivo allo schema di Dpcm che detta le modalità per la discesa dello Stato sotto il 51% della compagnia e che consentirà alla compagnia di avviare l'operazione di cessione e di contestuale ricapitalizzazione.

Per far partire l'operazione manca però il via libera della Commissione europea che dopo le vacanze di Natale aprirà un'indagine sul piano industriale, avendo manifestato alcuni dubbi proprio sul progetto di privatizzazione della compagnia.



editoria

trasporti



economia e lavoro



De Benedetti si lancia nella tv

Il gruppo l'Espresso-Repubblica compra Rete A per 115 milioni di euro

Roberto Rossi

MILANO Il Gruppo Editoriale L'Espresso compra Rete A e si lancia nel mercato delle televisioni. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio poco prima della chiusura della Borsa, che ha reagito facendo salire il titolo dell'1,44%.

La società che fa riferimento a Carlo De Benedetti ha pagato 115 milioni di euro per il 100% dell'emittente televisiva nazionale di proprietà dell'editore Alberto Peruzzo. L'acquisizione verrà finanziata, come si legge in una nota del gruppo che edita "la Repubblica", con parte delle risorse liberate dalla recente emissione obbligazionaria di 300 milioni di euro. L'obbligazione infatti ha coperto con grande abbondanza il bond in scadenza ad agosto (200 milioni di euro), e ha lasciato così 100 milioni a disposizione per gli acquisti.

Rete A trasmette sull'intero territorio nazionale in tecnologia analogica ed è autorizzata alla futura trasmissione in tecnologia digitale. La rete di diffusione analogica ha una copertura di circa l'80% della popolazione italiana, mentre per il segnale digitale Rete A è impegnata a costruire la propria rete per la copertura di almeno il 50%. In cassa Rete A ha 5 milioni di euro, un flusso di cassa positivo

e in crescita. L'obiettivo per i prossimi tre anni è il raddoppio dei ricavi netti, ora a 20 milioni di euro, e triplicare l'incidenza del risultato operativo sul fatturato dall'attuale 10% al 30-35%.

Quanto all'ascolto dell'emittente, secondo le rilevazioni dell'Eu-risko, nell'ultimo trimestre Rete A ha avuto oltre 7,5 milioni di contatti settimanali. «Con questa acquisizione il gruppo Espresso - si legge ancora nella nota emessa dalla società - entra nel settore della televisione analogica e digitale terrestre per realizzare un progetto di rete a prevalente programmazione musicale dedicata ai giovani sfruttando i marchi e la know how delle proprie Radio Dj e Radio Capital e m2o».

Se questa è l'operazione, sulla quale si speculava già da tempo, re-

L'acquisto sarà finanziato con parte delle risorse liberate con la recente obbligazione da 300 milioni



Carlo De Benedetti

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

stano i dubbi, molti dubbi sulla sua bontà. Non tanto per le implicazioni finanziarie. Il gruppo L'Espresso è solido. Anche se il terzo trimestre è stato chiuso con ricavi in calo (220,6 milioni rispetto ai 234 milioni del

2003), la società si è detta certa di aumentare profitti e ricavi per il 2004 (nel 2003 il fatturato era stato di 1,051 miliardi e i profitti avevano raggiunto 67,8 milioni).

I dubbi sono legati piuttosto al

mercato della pubblicità potenziale. Qualche settimana fa l'Antitrust aveva certificato, nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul settore televisivo avviata il 29 maggio 2003, una situazione di oligopolio determinato

dalla «posizione dominante del gruppo Fininvest», con una percentuale del 65%, «e dalla quota di Rai che detiene, con il 29%, la quasi totalità della parte residuale del mercato». Lo spazio che resta è allora risicato e conquistarlo non sarà semplice.

Tanto è vero che appena qualche giorno fa Vittorio Colao, l'amministratore delegato di Rcs Media-Group, società che edita il Corriere della Sera, presentando il suo piano editoriale aveva escluso qualsiasi interesse del gruppo, che pure c'era stato, alle televisioni. «Non abbiamo visto spazi significativi di inserimento né in Italia né in Spagna almeno fino al 2007», aveva detto Colao. Questo perché le tv locali fatturano in totale circa 300 milioni e la tv digitale, secondo l'amministratore, rappresenta ancora un mercato troppo diffici-

le per un nuovo entrante.

«È un'operazione che dimostra l'uso virtuoso della nuova legge» è stato il primo commento del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. «Per me è un bel regalo di Natale - ha aggiunto il ministro, a margine dell'inaugurazione del nuovo ufficio postale di Piazza San Silvestro - perché la legge che porta il mio nome viene utilizzata da un gruppo editoriale che l'aveva criticata apertamente. Il tempo è galantuomo». Questo acquisto, secondo Gasparri, «dimostra la validità della legge e la sua capacità di creare sinergie tra il mondo della carta stampata, della radio e della tv. La legge si sta dimostrando - ha concluso il ministro - uno strumento moderno e testimonia che la facciamo per il sistema, non per qualcuno».

«La notizia dell'acquisto di Rete A - si legge in una nota della Federazione Nazionale della Stampa - da parte del gruppo L'Espresso rappresenta una importante novità nel panorama dell'editoria italiana. Dopo gli investimenti che alcune società editrici, tra le quali L'Espresso, hanno fatto nel settore della radiofonica, l'acquisto di Rete A da parte di uno dei più importanti editori di quotidiani e periodici di una rete televisiva nazionale apre nuovi scenari nel sistema delle comunicazioni».

Il progetto prevede la realizzazione di una rete con prevalente programmazione musicale dedicata ai giovani

Sandro Orlando

MILANO Dalle aule dei tribunali il confronto si trasferisce nell'etere. E così Carlo De Benedetti raccoglie la sfida del Sic, il Sistema integrato delle comunicazioni introdotto dalla riforma Gasparri per spianare la strada ai futuri progetti di espansione del gruppo televisivo-editoriale che fa capo al presidente del Consiglio, debuttando nel digitale terrestre. Con l'acquisto di Rete A, la storica emittente di Alberto Peruzzo, l'Ingegnere si è infatti aggiudicato uno dei 12 network esistenti dotati di una licenza a trasmettere sull'intero territorio nazionale, e contemporaneamente già con l'autorizzazione a passare dall'analogico al digitale.

Il proprietario del gruppo L'Espresso ha deciso dunque di porsi sullo stesso terreno immaginato dal ministro Gasparri quando ha rimosso i precedenti vincoli alla raccolta pubblicitaria degli editori, sia televisivi che non, in attesa di un mercato che ancora non esiste. Con una legge che ha messo a disposizione di ogni singolo operatore una fetta immensa del mercato pubblicitario, pari al 20% del Sic, un bacino

Più che a un nuovo terzo o quarto polo, da impegnare in politica, per ora si parla solo di musica e giovani

L'Ingegnere alla prova della «Gasparri»

Il polo editoriale raccoglie la sfida del «Sic»: eviterà i guai di Cecchi Gori e di Tronchetti Provera?

onnicomprendente, senza più distinzioni tra tv, radio, carta stampata, cinema e affissioni, Internet e telefono, il cui valore è stimato tra i 20 e i 32 miliardi di euro. Un limite surreale, che già oggi potrebbe consentire a Mediaset di raddoppiare i suoi introiti pubblicitari (2,9 miliardi nel 2003), rafforzando un duopolio, quello con la Rai, che già l'anno scorso si è accaparrato il 75% delle risorse pubblicitarie complessive, e

il 90% dell'audience, come ha denunciato di recente il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesouro.

In un contesto così distorto e pesantemente segnato dai conflitti di interesse del premier-editore, investire 115 milioni per un'emittente televisiva come Rete A che l'anno scorso - è sempre la relazione del garante alla concorrenza a ricordarlo - aveva lo 0,2% del mercato pubblicitario (contro il 45% del gruppo

Fininvest) con 12 milioni di ricavi e quasi 500 mila euro di perdite, potrebbe apparire autolesionistico.

Ma forse l'Ingegnere non ha dimenticato la lezione dei vari Cecchi Gori e degli altri aspiranti editori televisivi che nel decennio scorso si sono alternati inseguendo il sogno di un terzo polo: l'ultimo dei quali, Marco Tronchetti Provera, si è arreso nell'estate 2001, un mese dopo essere subentrato a Roberto Colaninno

nella gestione di Telecom Italia, con l'abbandono de La7 al suo destino di rete di nicchia.

De Benedetti in sostanza non intende competere con Berlusconi, e sbaglia probabilmente chi interpreta la mossa come una discesa in campo dell'Ingegnere in vista delle prossime scadenze elettorali. Rete A continuerà infatti ad essere un'emittente musicale, assicurano i manager che gli sono vicino, e non c'è

motivo per non credergli: anche perché L'Espresso dispone già di Deejay Television, un canale che ha lo stesso format di Mtv e attualmente è trasmesso in digitale attraverso il bouquet satellitare di Sky. La società a cui fa capo, la milanese EleTv, è centrale nelle strategie del gruppo, tant'è che risponde direttamente al suo amministratore delegato, Marco Benedetto, così come la Elementa, da cui dipendono Radio Capi-

tal e le altre due emittenti radiofoniche de L'Espresso. E con loro che Rete A dovrà integrarsi, con l'obiettivo sicuramente alla portata, di raddoppiare i ricavi in tre anni: arrivando così a fatturare 40 milioni, quando il mercato digitale sarà una realtà, e i soliti noti si saranno finalmente assicurati una fetta della torta pubblicitaria vicina ai 6 miliardi.

Che il mercato televisivo non sia quello delineato dalla Gasparri, lo dice anche la fotografia scattata di recente dalla Frt, l'associazione delle emittenti commerciali di maggior dimensioni. Al di là delle 12 reti nazionali, sono attive in Italia 596 emittenti locali, che si spartiscono tra loro un monte di incassi pubblicitari che complessivamente arriva a 311 milioni: una media di 877 mila euro a testa.

Motivo per cui di queste emittenti locali, solo 152 superano i 500 mila euro di ricavi, mentre appena 23 sono riuscite a fatturare più di 2,6 milioni.

Cifre a fronte delle quali la convinzione di poter spezzare il duopolio esistente, favorendo l'ingresso di nuovi editori grazie alle nuove frequenze rese disponibili dalla tecnologia digitale, appare, nella migliore delle ipotesi, un'illusione ingenua.

C'è spazio per una torta pubblicitaria interessante. Ma De Benedetti forse non si accontenta degli spot

La Corte europea ha respinto la richiesta del colosso Usa di sospendere la decisione della Ue, che l'aveva condannato per abuso di posizione dominante

Bruxelles conferma la mega-multa a Microsoft

MILANO La Corte europea di primo grado ha respinto l'appello di Microsoft per una sospensione delle sanzioni inflitte lo scorso marzo dalla Commissione europea.

Secondo Bruxelles Microsoft aveva sfruttato per anni il proprio monopolio con il sistema Windows per colpire i concorrenti (Real Networks, Realplayer e Apple) e per questo aveva inflitto al colosso di Redmont una multa di 497 milioni di euro, per altro già pagata, e aveva ordinato di rendere disponibili le informazioni ai rivali e di vendere una versione di Windows senza il softwa-

re audiovisivo.

Dopo sei anni finisce un braccio di ferro iniziato da Sun Microsystems che nel dicembre del 1998 aveva presentato un ricorso alla Commissione europea sull'interoperabilità dei server. Su impulso di Mario Monti, Commissario alla Concorrenza, era stata avviata ufficialmente la procedura per abuso di posizione dominante nel settore dei server nei confronti di Microsoft allargata, dopo tre anni, anche al caso Media Player.

Microsoft può ancora appellarsi al più alto tribunale europeo, la Cor-



Bill Gates

Foto Ansa

te Europea di Giustizia, entro due mesi. Nel frattempo, ha diffuso un comunicato con il quale si augura il raggiungimento di una soluzione di compromesso: «Speriamo che gli elementi sottolineati dalla corte creino l'opportunità per le parti per discutere un compromesso», si legge nella nota. Per Microsoft, si legge ancora nel comunicato, «ci sono modi migliori per rispondere a questioni così tecniche e complesse, con un danno minimo per consumatori e settore tecnologico europeo».

Quale sarà l'effetto pratico dell'ordinanza? Chi compra un compu-

ter con il sistema operativo Windows potrà scegliere se acquistarlo uno con o senza il lettore multimediale Media Player. Secondo la società di Redmont la nuova versione di Windows sarà operativa a partire dal prossimo mese.

Chi non volesse il lettore di Microsoft potrà quindi specificarlo al negozio e avere un pc senza questa versione di Windows, magari con un altro tipo di lettore multimediale. Oppure potrà specificare di volerlo completo, insomma con tutto il lettore del gruppo.

FO.RO.